

I 50 ANNI DELLA RADIOTERAPIA DEL GALLIERA

TRA STORIA E INNOVAZIONE

Nel 1969 nasceva il Servizio di Radioterapia dell'E.O. Ospedali Galliera, primo reparto autonomo di questa Specialità in Liguria ed uno dei primi a diventarlo in Italia, in un momento di particolare sviluppo e rinnovamento dell'Ospedale. Questa autonomia ha permesso una rapida evoluzione della disciplina che rappresenta oggi più che mai un presidio essenziale nella cura dei tumori. Tra i primissimi in Italia, presso la Radioterapia del Galliera, sono state sviluppate metodiche speciali come l'irradiazione totale corporea per il trapianto di midollo osseo, l'irradiazione personalizzata per i linfomi di Hodgkin, la radioterapia pediatrica, l'ipertermia elettromagnetica, la brachiterapia ad alta intensità di dose, la radiochirurgia e la radioterapia stereotassica, l'irradiazione totale cutanea con elettroni che hanno portato e continuano a portare al Galliera pazienti da un bacino di utenza regionale e nazionale.

Le persone sono state importantissime per questo sviluppo: medici, sotto la guida del Prof. Franco Bistolfi, Primario Emerito del Galliera tra i quali diversi sono anche andati a dirigere nuovi reparti di radioterapia in Liguria e fuori regione, tecnici di radiologia, infermiere, amministrativi e fisici sanitari che, dotati poi di un servizio autonomo dal 1979, hanno garantito la qualità delle apparecchiature e la misura della dose al paziente nei piani di cura radioterapici.

«Questi "primi 50 anni" rappresentano una sorta di giro di boa importante – dice Filippo Grillo Ruggieri, Direttore S.C. Radioterapia e Dipartimento Area radiologica del Galliera – che vede il reparto sempre più proiettato in una realtà sanitaria dove la cura dei tumori con radiazioni ionizzanti e non, a dosi sempre più alte, ma con il massimo risparmio dei tessuti sani rappresenta una modalità fondamentale di cura dei tumori. Questo, in una realtà ligure con una popolazione lungo sopravvive e con le sue fragilità, ci impegna a mantenere una particolare attenzione nella conservazione della umanità delle cure stesse e nel rapporto con i pazienti anche nelle applicazione di tecnologie così complesse».



Il Prof. Franco Bistolfi e il dott. Filippo Grillo Ruggieri

